

I colôri de Crêvei

Un pârmo de tæra in mêzo a dôe Rivêe
 'n sce 'na costêa èrta e terasâ.
 Stradinn-e stréite che, cômme de pasêe,
 s'infiân tra e câze afaciæ 'n sciô mâ.

O l'â o colôre vèrde da colinn-a
 scâdâ da-o sô con o seu giâno açéizo,
 o bleu inténso da mainn-a
 e o celestin do çê, lasciù apéizo.

O l'â o cô do cióngio di abain
 che scàgian i téiti caesæ da-o vénto,
 e 'nti rianétti fréschi e bordeloin,

spràssi e penelæ tinte d'argénto.
 Inte crêuze o rósso, ch'o recàmma i moïn.
 O gríxo, purtròppo, a colorâ o ciumentó.

Giacomo Bozzano

I COLORI DI CREVARI

di Piero Bordo

Giovedì 12 giugno si è svolta al Teatro della Gioventù, la cerimonia di consegna dei Premi e delle Menzioni speciali "A Compagna 2014".

La Menzione speciale "Vito Elio Petrucci" è andata alla Scuola statale primaria "Giacomo Canepa" di Crevari, rappresentata dalle insegnanti Maria Teresa Patrone e Santina Servetto, accompagnate da un gruppo di scolari.

In quell'occasione, ho ascoltato, recitata dagli alunni, la composizione in versi di Giacomo Bozzano: "I colôri de Crêvei" che mi ha fatto emozionare profondamente.

La poesia ha suscitato in me tantissimi ricordi legati a Crevari e dintorni. Ad iniziare dai racconti di mio zio Simone Nin Bonfante classe 1897, pescatore a Voltri, operaio dell'Ansaldo e campione di bocce, che a Crevari si rifugiava per evitare di essere tradotto in carcere ogni qualvolta un gerarca era in arrivo a Genova. Mio zio non era un delinquente, era semplicemente un socialista e per darvi un'idea del suo pensiero vi dirò che per lui, il primo socialista della storia è stato Gesù Cristo.

Il ricordo è, poi, andato alla spiaggia dei Mulini, dove era possibile trovare spazi di intimità, perché negli anni sessanta del secolo scorso era poco frequentata; ai pranzi sociali ed alle ciliegate fatti a Crevari e Campenave con



il Gruppo escursionistico "Alouette" di Bolzaneto e, poi, al presepe meccanico visitato tutti gli anni quando i miei figli erano piccoli.

Alpinisticamente i ricordi sono andati alle rocce del soprastante Monte Pennone su cui mia moglie ed io, sotto l'attento controllo dei Maestri di montagna del CAI Sampierdarena, abbiamo messo in atto i primi insegnamenti di arrampicata ed abbiamo fatto la prima discesa in "corda doppia", senza l'uso di discensori perché erano di là da venire. Infine alle tante traversate escursionistiche da Arenzano a Voltri e viceversa, per tutti i sentieri e per tutti i valichi, anche alla ricerca delle ex cave d'oro, di rame e di nichel segnalate sopra Vesima dalle minuziose carte di G. B. Baciccìn Calcagno del CAI di Arenzano.

Al termine della cerimonia, la consultrice Maria Rosa Bruzzone ed io abbiamo chiesto alla maestra Patrone se era possibile avere il testo della poesia perché ritenevamo che fosse interessante portarlo a conoscenza del corpo sociale tramite il Bollettino. L'insegnante ci ha allora presentato il poeta Giacomo Bozzano che ha accettato di farci avere il testo ed ha acconsentito alla sua pubblicazione. I dipinti a corredo sono di Vincenzo Patrone (classe 1924) nativo di Crevari.